

Vergine Visitante, il nuovo inno alla Madonna della Visitazione

In occasione della solennità della Visitazione della Beata Vergine Maria di quest'anno è entrato in uso, nella nostra parrocchia, un nuovo inno dedicato alla Santa Patrona.

Da molto tempo mi rattristavo per la mancanza di un inno proprio.

Un giorno mio padre mi invitò a comporne uno, mi spinse più volte, così mi convinsi e iniziai la composizione, si trattava di alcune terzine a rima alternata. Con mia grande sorpresa, un giorno, la Confraternita della Madonna della Visitazione, nella persona del sig. Merenda, proprio al cospetto del venerando simulacro ligneo, mi disse: “ vedi quant'è bella la nostra Madonna ? “- dissi io – “eh già, un'opera meravigliosa ! “; “però”- prosegue – “non ha un inno, ti andrebbe di comporlo ? “. La meraviglia fu grande, mi sentii onorato di ciò, anche se non all'altezza di un tale compito e dissi: “ lo sto già componendo da qualche giorno, appena terminato glielo farò visionare”. Così iniziai a comporre altre strofe; una volta ultimate fu l'ora della composizione musicale, ad opera di mio padre. La melodia composta, però, per sue caratteristiche intrinseche, richiedeva una simmetria delle strofe, così dovetti rivedere tutte le strofe e trasformarle in quartine, mutai, in alcuni versi, anche lo schema ritmico, poi fu la volta del *labor limae* (il lavoro di lima), cioè un lavoro di adeguazione del metro, delle parole alla melodia, delle figure retoriche. In questa fase sono stati molto utili i consigli del prof. Biviano che ringrazio.

Ma dove nasce l'inno Vergine Visitante ?

L'inno, a ben guardare, nasce proprio nella chiesa parrocchiale, dalla liturgia , dall'architettura, dalla scultura, dalla pittura.

Fonte d'ispirazione primaria è stata la liturgia che si riconferma, secondo il dettato conciliare, *culmen et fons* della vita della Chiesa, l'inno è infatti modellato sul capitolo I del Vangelo di Luca che viene proclamato proprio nella solennità della Visitazione, ma anche in quella della Natività di san Giovanni Battista che si celebra durante il novenario, e dell'Annunciazione. Questi gli eventi principali che l'inno celebra, tutti legati alla Visitazione, esso prende avvio dall'annuncio dell'Arcangelo Gabriele che anche Elisabetta tua parente è al sesto mese; viene poi sottolineato il duro viaggio di Maria, il testo latino dice infatti: *in montana*, cioè per regioni montuose; quindi l'incontro delle due cugine e dei due cugini (Gesù e Giovanni che viene santificato nel grembo), il Battista sussulta, danza dinnanzi all'Arca della Nuova Alleanza come danzò il re Davide dinanzi l'arca dell'Alleanza Antica.

Zaccaria accoglie Maria muto, perché non ha creduto alle parole dell'angelo che gli preannunciava la concezione della moglie, poi però, alla nascita del figlio, può cantare al Signore il *Benedictus*, il suo cantico di lode che ho voluto incastonare nell'inno, insieme al cantico di Maria, il *Magnificat*, pronunciato proprio in occasione della Visitazione.

Altra fonte d'ispirazione è stato sia il gruppo ligneo della Visitazione, nel quale i due simulacri sembrano dialogare e Maria sembra stia magnificando Dio, sia la meravigliosa tela dell'altar maggiore che rappresenta, non solo l'incontro fra le due cugine, ma fra due tempi, fra la promessa antica, allegoricamente significata in Zaccaria, levita, cioè sacerdote del tempio, e Maria, primo tabernacolo della storia, Arca della nuova Alleanza.

Anche l'architettura è complice dell'ispirazione di una strofa; sull'arco che sovrasta il presbiterio, infatti, è posta la frase pronunciata da Elisabetta al momento dell'incontro: UNDE HOC MIHI UT MATER DOMINI MEI VENIAT AD ME ? Frase ripresa interamente nella strofa V.

Mi colpisce come ancora una volta si intesi un legame fra Soccorso e Pace del Mela; quando Pace non aveva ancora una sua parrocchia, infatti, la parrocchia Santa Maria dell'Idria di Soccorso la comprendeva nel proprio territorio.

Si racconta, inoltre, che il simulacro della Madonna del Soccorso, opera dello stesso scultore della Madonna della Visitazione, Michele Gangeri, per errore sia stata recapitata alla chiesa di Pace e poi portata al vicino Soccorso attraverso la strada Fontanelle, questo episodio è narrato anche nel libro di Padre Parisi, *Dal Nauloco al feudo di Trinisi*.

Dopo tutti questi anni, un Soccorrese compone l'inno per la sua Santa Patrona. Che coincidenze !

I miei ringraziamenti vanno alla Beata Vergine che mi ha guidato nella stesura, a mio padre che mi ha incitato e ha composto la melodia, al parroco che lo ha accolto e ne ha permesso il canto nelle sere della novena e nel giorno dei festeggiamenti, alla Confraternita che ha creduto in me e ai benedettini che hanno eretto un tempio così eloquente con l'ausilio di nobile semplicità e bellezza artistica, una vera Bibbia illustrata.

Spero che questo inno possa presto essere cantato dai cori parrocchiali, da tutta l'assemblea dei fedeli, suonato dalla banda cittadina e possa divenire veicolo di evangelizzazione, approfondimento della fede e canto di lode a Dio che grandi cose ha compiuto nell'umile sua ancella.

Ecco il testo completo:

**Rit. Della Visitazione Virgo bella,
rifulgi qual propizia stella,
od' il voto e la prece pia,
benedici tutti, Santa Maria.**

Elisabetta, parente tua
che pur steril fu detta,
nella senilità sua,
un pargolo aspetta.

In viaggio tutta festina,
per monti, colli e valli,
per ausiliar la cugina,
andando per calli.

Della parente saluto festoso
t'accoglie nell'abitazione,
lodando il Frutto in te ascoso,
con gioiosa acclamazione.

Nel grembo, il Battista danza
come David novello,
nel veder dell'alleanza
lo scrigno novello.
Perché Madre del mio Signore
Vieni a me in quest'ore ?
Esclama colma di stupore,
la cugina con ardore.

T'accolse il muto Zaccaria
Incredulo a celeste nuncio;
lo pur t'accolgo nell'alma mia,
celeste Madre, Maria.

Benedetta tu fra le donne
e il Frutto tuo sacrato,
o mistico fiore illibato,
giardino preservato.

Magnifica il Signore
l'anima dell'umil ancella,
esulta nel suo Salvatore,
lo spirito della puella.

Or si compie la profezia
data al vecchio Zaccaria,
nasce Giovanni il Precursore,
del Signor è giunta l'ore.

Della gola nodo si scioglie,
la parola è data al levita,
nelle braccia il figlio accoglie,
cantando al Signor della vita.

Benedetto Dio d'Israele
Che ci dona l'Emmanuele,
l'onor, la gloria e 'l vanto
del suo popolo santo.

Del tempo pienezza è giunta,
or si compion le Scritture,
le profezie divengon mature,
Dio vien in uman nature.

Qual figli da te amati
e a te tanto grati,
ti rechiam salutatione,
Madre della Visitazione.